

# La base del Psi contro la svolta a destra degli scissionisti

## Bologna: esponenti dell'ex-PSDI affermano «il PSU è a destra della DC»

Ferma presa di posizione della FGS - Gli scissionisti litigano al primo incontro - La delusione di Preti - A Reggio Emilia tutti i consiglieri comunali restano nel Psi

**DALLA REDAZIONE**  
BOLOGNA, 6 luglio. Un'appendice di dibattito politico, una mobilitazione eccezionale, le sedi delle sezioni e federazioni socialiste attolate, comprensibili punte di amarezza accompagnate da giudizi fermi e severi, un diffuso senso di «liberazione»: questi i tratti salienti di un primo sommario esame del panorama emiliano dopo la scissione socialista. L'altro dato che si delinea ormai abbastanza chiaramente è che il nuovo partito di Tanassi e Preti non sembra destinato ad avere molta fortuna nelle diverse province emiliane e romagnole. Raccolte in genere le frange della destra tricolore socialdemocratica, l'operazione comunque anche

questa che avviene con discreta fatica perché tra gli stessi ex socialdemocratici una gran parte resta nel Psi. Sono lavoratori, ma anche esponenti noti del vecchio PSDI come, tanto per fare un esempio, il dott. Costa di Parma, presidente dell'Ente mostra conserve e avv. Fabbri, presidente dell'Azienda municipalizzata dei trasporti, il quale ha rilasciato anche una dichiarazione in cui tra l'altro auspica una «coraggiosa politica di riforme», e afferma che la politica degli scissionisti è «moderata», una formazione collocata «inevitabilmente alla destra della DC in stretta concorrenza con le forze conservatrici».

Prese di posizione analoghe, ordini del giorno, documenti che fanno appelli all'unità, che si richiamano ai valori tradizionali socialisti e alla autonomia del partito sono usciti numerosi tra ieri e oggi dalle molte riunioni, assemblee, avvisi che il Psi ha tenuto in tutti i centri della regione. Altra caratteristica, la presenza molto larga a queste riunioni di compagni socialisti delle sezioni cittadine, dei comitati di campagna, delle fabbriche. Particolarmente chiara è la posizione assunta dai giovani. Indica il proposito di quella della segreteria della Federazione giovanile di Bologna, che in un comunicato pubblicato con molte rievocazioni cronache bolognesi dell'«Aranti», invita tra l'altro il

partito ad «accrescere la propria autonomia e la propria spinta riformatrice senza cedere di sorta e senza compromessi di inferiorità nei confronti di alcuno». «Affermare la necessità di un nuovo e più aperto confronto con tutte le forze più avanzate e fraterne di ogni legami di comune e fraterna lotta con i giovani, operai e studenti».

Se affollati, animati da «spirito unitario» e fermi nel giudizio e nelle posizioni sono gli atti e le assemblee dei comitati del Psi, non altrettanto si può dire dei convegni di partito del nuovo PSU. In alcuni casi, come a Bologna, gli scissionisti hanno addirittura cominciato a litigare tra loro prima ancora di iniziare la riunione «costituente».

## MILANO: la base condanna Ferri e Craxi

Ambigua posizione di Craxi. Non ancora «fondata» la nuova federazione socialdemocratica - Significative assenze all'assemblea degli «autonomisti»

MILANO, 6 luglio. La scissione socialdemocratica ha a Milano ripercussioni in complesso che si chiariscono soltanto nelle prossime settimane, quando la battaglia politica iniziata all'interno del Psi si sarà dissipata con l'ingresso anche forte per il momento in posizione di cautela attesa.

I fatti politici salienti della situazione milanese ci pare siano i seguenti: dal Psi è uscita, insieme all'on. Renzo Masari, una parte consistente ma solo una parte dei socialdemocratici, che ha la maggioranza nel direttivo della Federazione, resta nel Psi, ma si rifiuta di condannare la scissione, giudica anzi «scelte ugualmente socialiste» restare nel Psi, andare nel PSU, andarvi puramente, e, in attesa di un'uscita, insieme alle sezioni e prevalentemente una presa di posizione contro la scissione anche da parte della base autonomista che resta nel partito, e una tradizione quindi con l'ambiguità di Craxi; le forze della nuova maggioranza e della sinistra lavorano per costituire un partito socialista legato alla base, autonomo nelle sue elaborazioni e nelle sue scelte, svincolato dalla cristallizzazione del gruppo dirigente craxiano della Federazione.

Gli «autonomisti» hanno tenuto una loro assemblea in un locale della città, appena arrivati da Roma, dopo aver sollecitato con parole e lacrime la mozione degli affetti attorno al vecchio Nenni, ma il gruppo dirigente della nuova maggioranza ha voluto mostrare il viso duro della Federazione e rimasta chiusa a chiave, contrariando la mozione Nenni, ma che sarebbe tra gli astenuti sulla mozione della nuova maggioranza.

## TORINO: netta minoranza per gli scissionisti

Dei 15 consiglieri comunali solo tre seguono i socialdemocratici - Due su sette alla Provincia Centotrenta sezioni su 175 confermano l'adesione al Psi

TORINO, 6 luglio. La scissione socialdemocratica ha raccolto solo una netta minoranza tra gli eletti socialisti torinesi. Questo orientamento si è già largamente manifestato sia a livello delle assemblee elettive, Comune e Provincia, sia nelle organizzazioni territoriali del partito, sia tra i sindacalisti che militano nei lavoratori. In Comune, il Psi contava 15 consiglieri di cui sei della corrente di centro-sinistra, solo tre di questi (Mariano Nobile, Benzi e Maffei) hanno aderito al Psi. Gli altri tre (Cassolero, Scuderi e Vera Pagella) hanno aderito al PSU. In Provincia, il Psi contava 7 consiglieri di cui 4 della corrente di centro-sinistra, solo 2 di questi (Cassolero e Scuderi) hanno aderito al Psi. Gli altri 5 (Mariano Nobile, Benzi e Maffei) hanno aderito al PSU.

## FIRENZE: fedeli i sindacalisti

Novantotto segretari di sezione hanno già respinto la scissione - Domani l'attivo cittadino

FIRENZE, 6 luglio. Nuovi attestati di solidarietà con il Psi e di condanna dei confronti dell'operazione scissionista si sono avute a Firenze e provincia in queste ultime ore. Dopo l'adesione alla politica del Psi di 91 segretari di sezione e dopo la presa di posizione dell'esecutivo provinciale, 7 segretari provinciali e mandamentali di CGIL, UIL e CISL (Alvaro Lazzeri, CISL, Olindo Di Nino, Piero Guida, Gianfranco Galanti, Roberto Gatti, CGIL, Bernardino Scali e Antonio Garofini della UIL) hanno dato conferma di un documento in cui si confermano la loro fedeltà al Psi.

## PALERMO: isolato Lupis nel suo feudo

Appello di un folto gruppo di intellettuali che afferma la «fedeltà al vecchio e glorioso Psi»

PALERMO, 6 luglio. Assai limitate quasi ovunque in Sicilia, e per annunciazione esplicita anche della stampa borghese locale, le conseguenze della scissione socialista democratica sulla forza del Psi. Solo ad ora risultano costituite nell'isola appena tre organizzazioni del Psi a Palermo (che è considerata la più forte) e perché controllerebbe 19 sezioni su 50 della provincia a Ragusa e a Siracusa, a L'isola.

Adirittura clamorosa la situazione a Siracusa, ritenuta un feudo di Lupis. Dei quattro più grossi esponenti locali dell'ex PSDI, solo il segretario della città ha seguito il ministro della Marina Mercantile, mentre nel Psi sono rimasti sia il segretario regionale della UIL Saraceno che ha riconfermato la piena mo-

## ROMA: ripercussioni sulla crisi comunale

Otto consiglieri su 11 passati al Psi. Spaccato a metà il Comitato federale

ROMA, 6 luglio. La scissione socialdemocratica ha reso ancor più difficile la soluzione della crisi che da oltre due mesi ha investito le amministrazioni comunali e provinciali di Roma. La settimana che si apre potrebbe rivelare se questa decisa per trovare una via d'uscita venerdì, tra l'altro, dovrebbe riguardare il Consiglio comunale. Dopo la scissione il centro-sinistra non ha praticamente più alcuna possibilità di essere rimesso in piedi e negli ambienti politici della capitale si sta già esaminando la possibilità di giungere a un autocoglimento del Consiglio comunale e a nuove elezioni a novembre.

Le sezioni socialiste della capitale stanno tenendo intanto in questi giorni le assemblee degli iscritti per l'approvazione del bilancio della corrente della scissione. Ne è «stragrande maggioranza» a base socialista e rimasta nel Psi mentre la scissione ha avuto ripercussioni solo al vertice del partito. Come si sa sono passati al Psi tutti gli otto consiglieri provinciali e i quattro comunali. I consiglieri del Psi che sono passati a socialdemocratici nel Comitato direttivo della Federazione del Psi sono rimasti invece 32 dei 61 membri. La Federazione del Psi è rimasta nei locali di palazzo Wedekind, che prima dell'unità era ospitata dalla direzione nazionale dell'ex PSDI. La Federazione del Psi è stata smantata in via del Corso dove ha sede la direzione del Psi.

## NAPOLI: no al PSU delle organizzazioni di fabbrica

Telegramma di condanna dei lavoratori e dei dirigenti socialisti aderenti alla CISL, impegnata nel congresso provinciale

NAPOLI, 6 luglio. Con il passare delle ore si conferma che la scissione socialdemocratica ha avuto a Napoli e in provincia ripercussioni abbastanza cospicue. Se si si riferisce agli esponenti del partito che hanno aderito al Psi essi sono due, due i consiglieri comunali: Fulvio Cara e Vincenzo Russo, entrambi già membri del Comitato centrale dei parlamentari il loro on. Ciampaglia, presidente dell'Azienda Municipale dell'acquedotto, degli amministratori di enti di pubblica utilità dell'Ente Porto, Riva, di cui gli assessori provinciali sono Quirino Russo, fratello di Vincenzo. Del gruppo dei consiglieri comunali si fa il nome di Bruno Romano, che tuttavia non ha ancora fatto conoscere la sua posizione.

Più difficile è stabilire l'orientamento delle sezioni cittadine, poiché molte di esse — nonostante l'unificazione — erano rimaste in realtà divise in molti quartieri. Le sedi dei comitati, dove si può perciò dire che hanno aderito al nuovo partito scissionista le sezioni della Loggia, in concorrenza con quella del vicino rione di Socavo, spiccatamente socialista, della Sanità, del rione Stella e della Pignasecca, nei quali già prima si contrapponevano a

quelli di Montebattoli, di San Ferdinando e del Cavone, rimasto fedeli al Psi, a fine metà della sezione di Scandiffano e passata al Psi. Grossolana appare dunque l'adesione di un comitato degli scissionisti che hanno fissato la loro sede provinciale in un appartamento del centro, in via Bracco — secondo cui 25 sezioni su 35 sarebbero con loro per onore di verità il Partito Socialista non ha mai avuto a Napoli trecentocinquanta sezioni, anche se si indissero nel conto le varie sale ricreative e i cosiddetti centri culturali.

## ANCONA: restano molti ex socialdemocratici

26 membri del Comitato federale su 31 contrari alla scissione, così come ad Ascoli Piceno tutti i dirigenti della CGIL e della UIL

ANCONA, 6 luglio. Il Psi non cede a portarsi dietro il partito scissionista. In una riunione del Comitato federale di Ancona, tutti i dirigenti del partito, 26 su 31, hanno respinto la scissione. Il Psi non cede a portarsi dietro il partito scissionista. In una riunione del Comitato federale di Ancona, tutti i dirigenti del partito, 26 su 31, hanno respinto la scissione.

## DAL CORRISPONDENTE

ANCONA, 6 luglio. Il Psi non cede a portarsi dietro il partito scissionista. In una riunione del Comitato federale di Ancona, tutti i dirigenti del partito, 26 su 31, hanno respinto la scissione.

## CAGLIARI: Regione in difficoltà

Fermento nelle zone del Sulcis - Nessuna ripercussione a Carbonia sull'amministrazione di sinistra

CAGLIARI, 6 luglio. La scissione socialista in Sardegna ha provocato un fermento nella base e un particolare nella zona del Sulcis. In attesa di una soluzione, la Regione è in difficoltà.

## DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 6 luglio. La scissione socialista in Sardegna ha provocato un fermento nella base e un particolare nella zona del Sulcis. In attesa di una soluzione, la Regione è in difficoltà.

## GENOVA: col Psi tutte le sezioni

Il quotidiano locale «Il Lavoro» rimane di proprietà della direzione socialista

GENOVA, 6 luglio. Ad un giorno di distanza dall'annuncio ufficiale della scissione, da circa due mesi dal momento in cui gli stessi socialisti si davano per sconfitti si ha la conferma che nella nostra città siamo di fronte ad un fenomeno di vertice che poco o nulla ha coinvolto la base del Psi.

Per quanto concerne le sezioni del partito tutte hanno confermato la loro adesione al Psi così come la larghissima maggioranza dei militanti di base. La maggior parte degli ex socialdemocratici, legati ad un concetto elementare della loro politica, non erano mai restati rissolti a crearsi, nel periodo dell'unificazione, una parvenza di legami con la base.